

VareseNews

Una banca cinese potrebbe finanziare la banda larga italiana

Pubblicato: Sabato 7 Novembre 2009

Le innumerevoli polemiche scatenate dalla [sospensione dei fondi al piano Romani](#), cioè il piano di diffusione della banda larga in Italia, sembrano aver avuto qualche effetto. Proprio ieri al coro dei preoccupati dal congelamento di questi 800 milioni di euro si è aggiunta **Confindustria**: "Il Piano anti digital divide è strategico. Lo è per l'inclusione sociale dei cittadini, per l'efficienza della Pubblica Amministrazione, ma soprattutto -si legge nella nota- per la competitività delle piccole e medie imprese".

In queste ultime ore, quindi, sembra essere apparso un piano B. Nelle prime riunioni del Ministero è emersa l'ipotesi di **realizzazione di una Newco**, cioè di una nuova società per la diffusione della rete, che integri Infratel (società pubblica per la banda larga), Cassa Depositi e Prestiti e soggetti privati. **La Newco potrebbe recuperare i fondi mancanti dai privati**, sotto forma di prestito in vista dello sblocco del Cipe, che dovrebbe arrivare a crisi conclusa. L'investimento, secondo quello che trapela dai tecnici del ministero dello Sviluppo Economico, potrebbe essere remunerato da un ritocco del canone.

Tra i privati che potrebbero reintegrare i soldi congelati, ci sono gli operatori fissi e mobili, i fornitori di apparati e a le banche, tra le quali a Roma spicca la China Development bank, che ha già ottenuto diversi incontri con Romani. Nonostante la scomparsa dei fondi Cipe, **il Ministero ha già ribadito di essere titolare di 400milioni di euro**, tra fondi Infratel e fondi comunitari, quindi il piano Romani non viene considerato fallito. Tanto che molte società hanno già vinto gare per l'installazione concreta della fibra.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it